

## Lo sbadiglio

In una galassia assai lontana, oltre sei milioni d'anni luce e una settimana, tra segni zodiacali, stelle comete e meteore luccicanti si trovavano anche due piccoli pianeti, pieni d'alberi, di prati e di strani abitanti. Il clima era tiepido, il cielo azzurro ed il sole splendente scorrevano fiumi attraverso colline fiorite, attraverso vallate e foreste infinite c'erano uccelli, talpe, cammelli e qualche serpente, c'erano orsi, volpi, marmotte e la iena ridens ridente.

Stagni limpidi in cui specchiarsi al risveglio tra sbadiglio e sbadiglio, pesci e tritoni di tutti i colori prendono il sole in superficie la rana che gracida sfidando la scimmia urlatrice il lupo che gioca con l'amico coniglio, sempre tra sbadiglio e sbadiglio.

Già, perché –ahimè- sbadigliare era davvero l'occupazione nazionale.

Si sbadiglia alzati dal letto, a colazione, a pranzo, a cena, di giorno e di notte, di sotto e di sopra, continuamente, così tanto da non poterne più, veramente.

La noia mostruosa degli abitanti, sempre uguale da secoli, si nutre di invidie, litigi e modi di pensare ridicoli.

Ma lasciate che vi racconti dal principio tutto quanto, perché è importante capire come si era arrivati a tanto.

La prima cosa da dire è che all'inizio, indietro di molte generazioni, i due pianeti non erano divisi, ne formavano uno più grande, pacifico e felice, rotondo in mezzo alle costellazioni.

C'era sempre un buon odore di bucato, di calzino appena lavato e a memoria del vecchio saggio del villaggio non risultava che qualcuno si fosse mai annoiato, anche perché il campionato di calcio della serie maggiore durava dodici mesi, ogni giorno ventiquattr'ore.

Tutti ne andavano pazzi e mangiavano pezzi di pizza pazientando nell'intervallo, squadre negli spogliatoi, cori dalle gradinate, panini e bibite ghiacciate, poi ecco! I campioni ora in campo!

Palla al centro! Palla al centro!

Basta un fischio ed è d-i-v-e-r-t-i-m-e-n-t-o!

Ventidue atleti in forma piena rincorrono la palla di gran lena,

metti al centro,  
bel passaggio,  
lancio lungo,  
fuorigioco,  
catenaccio  
far melina vietato dal regolamento.  
Era coinvolta tutta la popolazione,  
famiglie intere allo stadio con tanto di striscione  
e si gridava a squarciagola, a perdifiato  
ma in fondo l'importante non era il risultato  
l'importante era incontrarsi, dividere una gioia  
come poteva esserci noia?  
Ma che sbadato! Quanto sono smemorato!  
Prima che facciate confusione, meglio aggiungere una precisazione:  
gli abitanti di questo pianeta ho detto prima che son strani  
-non che abbiano tre gambe, sei nasi tutti uguali  
la proboscide o la coda da maiali-  
semplicemente non sono esseri umani! Sono piedi,  
piedi, avete capito bene,  
piedi a cinque dita  
piedi con i calli  
piedi che puzzano dopo la partita  
piedi con le unghie smaltate...i piedi con cui camminate.  
Bianchi, neri, di taglie miste, piedi di maghi, cantanti e spogliarelliste  
grandi, piccoli, a goccia o palmati, col collo squadrato o affusolati  
piedi da footing, da roccia, da vela e da caccia  
piatti, incavi, concavi, singoli, multipli  
piedi  
piedi a milioni, divisi come noi in Continenti e Nazioni.  
Si poteva viaggiare tranquillamente, andare a trovare un lontano parente,  
c'era tempo per vedersi, discutere, parlare, conoscersi e capire che dagli altri c'è tanto da imparare.  
Poi un giorno,  
voci strane  
gran panzane

scemenze disumane

chiacchiericcio da comare

fantasie oltre l'immaginazione

d'improvviso sui giornali e la televisione:

*E' meglio essere piedi destri o piedi sinistri ?* dibattevano anche politici e ministri, tant'è vero che la stupida questione aumentò di proporzione.

Al bar, in autobus, dal ferramenta, dal sarto, dal meccanico e dal parrucchiere al circolo di scacchi in Via Bernini trenta e naturalmente in atrio col portiere.

Era diventato impossibile cercare un altro argomento e si discuteva accanitamente fino allo sfinimento.

*È meglio essere destri!*

*No, è meglio sinistri!*

*Destri.*

*Sinistri.*

*Ho detto destri!*

*Sinistri!*

Era incredibile, in ogni angolo una litigata

e ad un certo punto la faccenda si era alquanto complicata:

una notte, con un buio che si vedeva appenaquasi niente,

un gruppetto di piedi destri in assetto non assicurante

scivolava silenzioso per le strade deserte col grugno tosto

mentre un altro gruppo, ma di piedi sinistri, faceva il percorso opposto.

Questo accadeva nella più grande città del pianeta,

che svegliandosi il mattino dopo non ebbe una sorpresa gradita:

la sede dell'Associazione dei Piedi Sinistri distrutta da un incendio

non c'erano feriti, solo vetri rotti e puzza di bruciato

ma il peggio –si sa- può sempre esser peggiorato

infatti si venne a sapere dai mezzi d'informazione

che anche ai Piedi Destri era stata bruciata la sede dell'Associazione.

Tutti i piedi furiosi si erano radunati, confabulavano, urlavano, si sentivano oltraggiati ed uno ad uno si affiancavano, si spostavano, si facevano spazio, fino a formare due insiemi distinti, contrapposti, due eserciti schierati.

Sembrava] non ci fosse più nulla da fare, che all'improvviso non ci si riuscisse più a capire, sembrava che la rabbia stesse per scoppiare e che una guerra non si sarebbe potuta evitare.

Per fortuna con una diretta in teleconferenza

il Gran Consiglio dei Dieci Piedi Anziani, presieduto da Sua Eminentissima Eccellenza, era intervenuto con la massima urgenza emettendo la salomonica sentenza:

*<< Considerato che la popolazione ha deciso di dividersi in piedi destri e piedi sinistri, considerato che questa volontà è stata espressa, considerato che la popolazione abita lo stesso pianeta, l'unico a disposizione, considerato che oggi è Martedì e il cielo è nuvoloso, considerato l'altissimo rischio di guerra tra piedi destri e sinistri, il Gran Consiglio –per garantire la sopravvivenza della specie- stabilisce che da questo pianeta ne siano ricavati due, più piccoli ed egualmente rotondi.*

*Nel primo, che chiameremo **Di Là**, abiteranno i piedi destri.*

*Nel secondo, che chiameremo **Di Qua**, abiteranno i piedi sinistri.*

*I lavori saranno eseguiti a partire da immediatamente.*

*Il Gran Consiglio stabilisce inoltre che sono vietati i contatti di qualunque natura tra piedi diversi, e perciò decreta l'abolizione del Campionato di calcio.>>*

Una pace così era una pace obbligata, e costava davvero salata, ma in fondo era solo colpa di chi se l'era cercata.

È stato da allora che è cambiata l'atmosfera: tristezza, rancore, e noia, tanta noia, sbadigli dalla mattina alla sera.

Era duro vivere in quelle condizioni,

in un mondo dove tutto era uguale, dove tutto diventava normale

i piedi non badavano nemmeno più alle stagioni

alcuni portavano gli scarponi da sci ad Agosto

altri ciabatte da bagno in montagna o tacchi a spillo in aperta campagna

e si vedeva che stavano male.

Una cosa era però davvero stravagante,

al punto che la si notava su entrambi i pianeti da distante:

una sola strada ne faceva il giro attorno –sia all'andata che al ritorno-

e non era casuale o un lavoro fatto male

no, no, no, nemmeno un errore dell'Ingegner Calcolatore

è che due piedi in coppia mista, intendo uno a destra e uno a sinistra,

vanno dove più gli pare

invece due piedi uguali in coppia hanno il loro bel da fare

e non fanno altro che girare.

La rotazione dei due pianeti –così vicini eppure così distanti- era fornita proprio dagli abitanti che camminando annoiati attorno si sentivano su uno spiedo dentro al forno, ma preferivano sopportare quel supplizio ed adeguarsi, piuttosto che riappacificarsi. Ecco dunque com'è andata , come è stata fatta la frittata ad averci pensato prima, ne son sicuro, si sarebbe potuto evitare si sarebbe potuto sedersi e parlare si sarebbe potuto riflettere insieme decidere se dividersi era male o era bene e invece adesso il tempo era scaduto, non rimaneva nemmeno un minuto per cambiare idea, per ripensarci... no! Il tempo era scaduto e non rimaneva nemmeno un minuto. La cosa più triste doveva ancora venire come sarebbero cresciute le generazioni future? In due pianeti divisi, separati da un muro con filo spinato senza sapere per quale motivo fosse stato costruito chi l'avesse ordinato, voluto, trasportato, montato, imbiancato, l'unica cosa che già da bambini si imparava era che al di là del muro c'era uno uguale a te, ma che ti odiava. Questa era la complicata situazione e non si trovava soluzione, finché un giorno inaspettato un piede-bimbo, stufo di essere annoiato, aveva preso il suo pallone per palleggiare un poco, anche se il cuoio era diventato duro ma un tiro troppo forte, male assestato, aveva spedito la palla al di là del muro. Oh, oh! Era un bel problema, un guaio grosso, un incidente, meglio che non se ne sapesse niente perché gli adulti erano irascibili e se la prendevano per cose inutili. Così il piede-bimbo zittozitto e acquattato piano piano il muro ha scavalcato ma ad un tratto dal boschetto sbuca un altro piede-bimbo, sbadigliando anche lui vede il pallone guarda in giro alla ricerca del padrone e...–oplà- basta un secondo

che i due anche se diversi si mettono a giocare, spassandosela un mondo.  
Richiamati dal trambusto che non era normale  
dalle risate e dalle grida  
molti altri piedi-bimbi erano andati a guardare  
e non potendo resistere alla tentazione avevano scavalcato anche loro, senza esitazione.  
In breve era festa, gioia ed allegria, la noia era stata spazzata via  
e gli adulti –arrivati come sempre in ritardo-  
non potevano credere ai loro occhi  
capivano quanto erano stati sciocchi  
credendosi gli uni migliori degli altri  
cercando sempre di ostacolarsi,  
qualcuno piangeva di felicità  
per la lezione imparata e la ritrovata unità,  
e perché non esistevano più *Di Qua e Di Là*.  
Adesso tutto è tornato come prima  
si vive in pace e in armonia, ma io ora son stanco  
è stato difficile raccontarvelo in rima.